

**LEGAMBIENTE  
VALDERA**



Via Fiumalbi, 9  
56025 Pontedera (PI)  
c.f.90008590508 p.iva 02186780504  
www.legambientevaldera.it



<http://orizzonte-comune.blogspot.com/>  
[associazioneorizzontecomune@gmail.com](mailto:associazioneorizzontecomune@gmail.com)

**Al Comune di Crespina Lorenzana**  
Area 3 Pianificazione e Assetto del Territorio  
[comune.crespinalorenzana.pi@postacert.toscana.it](mailto:comune.crespinalorenzana.pi@postacert.toscana.it)

e p.c.:

**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale**  
[adbarno@postacert.toscana.it](mailto:adbarno@postacert.toscana.it)  
[m.lenzi@appenninosettentrionale.it](mailto:m.lenzi@appenninosettentrionale.it)

**Autorità Idrica Toscana**  
Responsabile del Servizio  
Pianificazione Strategica e Accordi di Programma  
Ing. Lorenzo Maresca  
[protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it](mailto:protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it)

**Azienda USL Toscana Nord Ovest**  
Gruppo di Lavoro Pareri Ambientali – zona Pisana  
Dr. Francesco Aquino  
[direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it](mailto:direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it)

**ARPAT - AREA VASTA COSTA**  
Dipartimento di Pisa - Settore Supporto tecnico  
dott. Fabrizio Franceschini  
[arpat.protocollo@postacert.toscana.it](mailto:arpat.protocollo@postacert.toscana.it)

**Osservazioni alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - Rapporto Ambientale della CITTADELLA DELLA LOGISTICA**

**OSSERVAZIONE N. 1**

**Valutazione inadeguata e superficiale dell'entità e delle conseguenze del consumo di suolo e del rischio idraulico.**

Riportiamo un estratto (in corsivo) di alcune considerazioni di ARPAT relative al consumo di suolo nella nostra Regione (comunicato stampa del 25/10/2023):

*<<Non solo cambiamenti climatici: a rendere il suolo cittadino ancora più caldo, soprattutto nei periodi estivi, contribuisce in gran parte anche il consumo di suolo che, nel 2022, accelera arrivando alla velocità di 2,4 metri quadrati al secondo e avanzando, in soli dodici mesi, di altri 77 km<sup>2</sup>, oltre il 10% in più rispetto al 2021. Le città diventano sempre più calde: nei principali centri urbani italiani, la temperatura cresce all'aumentare della densità delle coperture artificiali, raggiungendo nei giorni più caldi valori compresi tra 43 e 46 °C nelle aree più saturate e seguendo andamenti diversi a seconda delle caratteristiche del territorio circostante. In media, la differenza di temperatura del suolo nelle aree urbane di pianura rispetto al resto del territorio è di 4 °C d'estate con massime di 6 °C a Firenze e di oltre 8 °C a Milano.*

*Ma il consumo di suolo incide anche sull'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico, oltre 900 - in un solo anno - gli ettari di territorio nazionale reso impermeabile nelle aree a pericolosità idraulica media, e provoca la costante diminuzione della disponibilità di aree agricole eliminando in 12 mesi altri 4.800 ettari, il 68% del consumo di suolo nazionale.*

*Questi i costi nascosti ad oggi dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici ricalcolati in base ai nuovi dati: 9 miliardi di euro ogni anno a causa della perdita di suolo rilevata tra il 2006 e il 2022.*

*Il Rapporto "Il consumo di suolo in Italia 2023", pubblicato dall'Ispra con cadenza annuale dal 2013, per la sua decima edizione diventa un prodotto SNPA. Pubblica le nuove stime sul suolo consumato per tutti i comuni italiani, ottenute grazie alla nuova cartografia che aggiorna e rivede l'intera serie storica sulla base delle nuove immagini satellitari ad alta risoluzione. Ad accompagnare il rapporto anche il primo Atlante del consumo di suolo che riunisce le nuove mappe dettagliate del fenomeno a livello nazionale e locale.*

*La perdita di suolo e di tutti i servizi ecosistemici che fornisce, compresa la capacità di assorbire l'acqua, non conosce battute d'arresto: il 13% del consumo di suolo totale (circa 900 ettari) ricade nelle aree a pericolosità idraulica media, dove l'11% di territorio è ormai impermeabilizzato, un valore sensibilmente superiore alla media nazionale (con un aumento medio percentuale dello 0,33%).*

***La logistica e la grande distribuzione organizzata, che rientrano tra le principali cause di consumo di suolo in Italia, nell'anno appena trascorso toccano il massimo dal 2006, con un picco di crescita superiore ai 506 ettari concentrato nel Nord-Est del Paese, con oltre 1.670 ettari (il 5,8% del totale del consumo di suolo dell'area), seguito dal Nord-Ovest con 1.540 ettari (6,1%) e il Centro (940 ettari; 4,7%). >>***

Analogamente, ISPRA avverte, nel rapporto 2023 sul consumo di suolo, che: *<<Il consumo di suolo continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate e crescenti. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 76,8 km<sup>2</sup>, il 10,2% in più del 2021. Si tratta, in media, di più di 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni, in cui non si erano mai superati i 20 ettari>>*. ISPRA sottolinea che stiamo compromettendo tutte quelle funzioni ecosistemiche che il suolo svolge, ad esempio la mitigazione del clima: nelle aree urbanizzate si riscontra un aumento medio della temperatura di +4 gradi, a Firenze fino a +6 .

Il rapporto ISPRA, ci dice inoltre che abbiamo un enorme patrimonio di edifici dismessi ed in degrado, il cui utilizzo raramente viene preso in considerazione nella redazione di nuovi progetti.

Il Rapporto Ambientale della VAS relativo alla Cittadella della Logistica, non tiene minimamente conto di queste considerazioni: sembra sia stato redatto per un altro continente o un altro pianeta: con toni

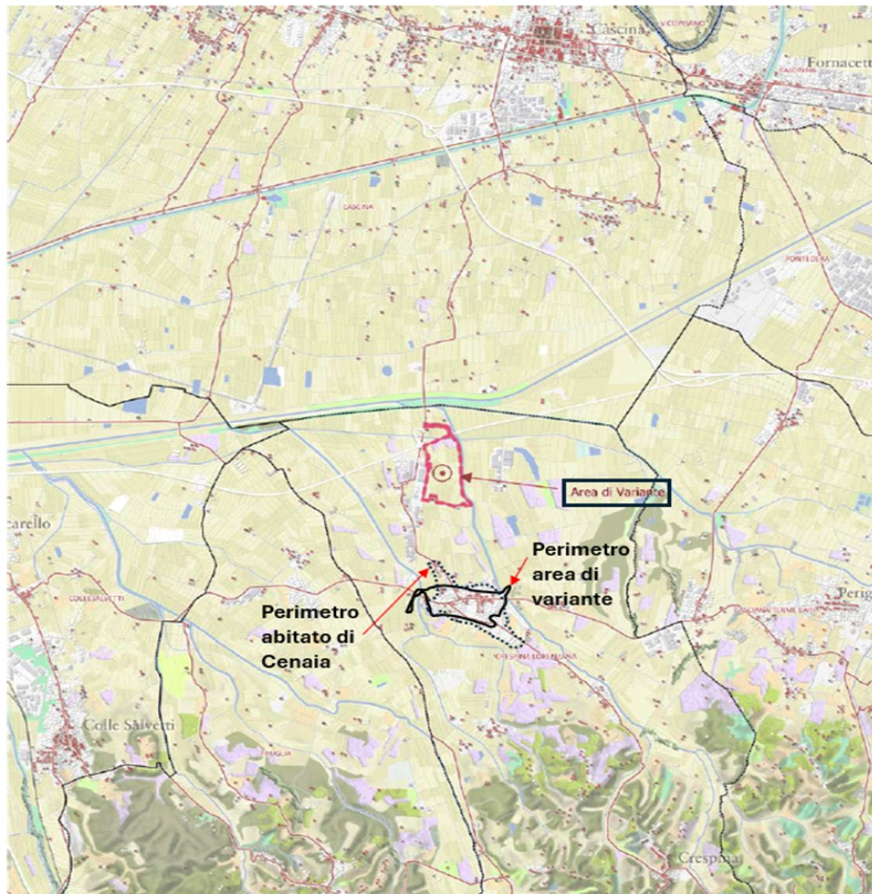
ottimistici e trionfalistici rispetto a un'opera di dimensioni spropositate rispetto al contesto, il Rapporto Ambientale si limita a ripetere le omissioni che caratterizzano lo Studio di inserimento paesaggistico-ambientale, dando per scontata l'utilità dell'opera e presupponendo un impatto contenuto della medesima, minimizzandone gli impatti proprio a partire dal consumo di suolo, mentre ARPAT e ISPRA avvertono che proprio la logistica rientra tra le principali cause di consumo di suolo in Italia, rinnovando di anno in anno il record di suolo consumato.

Dato che nella Relazione il consumo netto di suolo e in particolare l'impermeabilizzazione del terreno non vengono computate in maniera precisa, possiamo supporre che la perdita netta di suolo, fra edifici, viabilità interna, aree di carico/scarico e stoccaggio ammonti ad una superficie fra i 15 e i 20 ettari, cui è da aggiungere la parte di terreno dedicata a parcheggi realizzati con coperture drenanti, ma che perderanno comunque le caratteristiche ecosistemiche del suolo agricolo, caratteristiche che come è noto, sono il risultato di processi che necessitano di periodi molto lunghi (secoli) per la loro ricostituzione.

**Le dimensioni del progetto risultano gigantesche anche raffrontandole alla vicina frazione di Cenaia: la superficie interessata dal progetto è più ampia dell'intera frazione**, come risulta dalla proiezione cartografica che riportiamo di seguito; si tratta di circa 13 volte la superficie utilizzata dalla struttura del corriere Bartolini, già piuttosto evidente rispetto agli edifici circostanti.

**Per queste ragioni, invitiamo a riconsiderare le dimensioni e l'entità del progetto, avviando con i proponenti una trattativa rivolta a un significativo ridimensionamento, possibilmente con il recupero di edifici non utilizzati presenti nell'area. Il consumo di suolo, in quanto risorsa non rinnovabile, è ammissibile solo quando, per la realizzazione di determinati obiettivi/progetti/attività, non ci sono valide alternative.**

Figura 134: Carta dei caratteri del paesaggio e legenda  
Fonte: Studio Norci – Rielaborazione dati PIT paesaggistico Regione Toscana



## **OSSERVAZIONE N. 2**

### **Mancata valutazione degli effetti cumulativi locali.**

Un'ulteriore, consistente omissione del Rapporto è relativa alla mancata valutazione dell'effetto cumulativo del progetto rispetto a una situazione ambientale che presenta vari livelli di criticità, e nella quale l'inserimento di una edificazione così rilevante, finirà per costituire un ulteriore appesantimento:

- La presenza di una **strada provinciale** già caratterizzata da volumi consistenti di traffico anche pesante, e della sede del **corriere Bartolini** che contribuisce ai volumi di traffico; traffico che sarà sicuramente incrementato dalla realizzazione della Cittadella della Logistica;
- La presenza a circa 4 km di una **discarica**, quella **di Gello**, per la quale il gestore ha richiesto un consistente ampliamento, e che produce inquinamento atmosferico per la mancata captazione di parte del biogas prodotto, e per il traffico veicolare pesante;
- La presenza nelle vicinanze di alcuni ettari di **suolo contaminato** da inquinamento organico derivante dall'attività di **allevamento suinicolo**; questo tipo di inquinamento è citato a pag. 212 del Rapporto per le zone umide interne alla tenuta di Torre a Cenaia, ma è noto che gli spandimenti di liquami in passato hanno interessato vaste aree mai bonificate;
- La **mancanza in tutta l'area di depuratori e di un adeguata rete fognaria**;

- La mancata valutazione degli **emungimenti** necessari alla Cittadella della Logistica, rispetto alla presenza del **campo pozzi di Acque SpA** presente nelle vicinanze.

Analogamente, gli effetti dell'impermeabilizzazione conseguente al progetto, relativamente al rischio idraulico di una pianura alluvionale a pericolosità idraulica media, sono considerati senza la valutazione degli effetti di altre urbanizzazioni più o meno recenti, e di previsioni di piano che non intendono arrestare il consumo di suolo di futuri progetti.

**Anche per queste considerazioni, ripetiamo l'invito a riconsiderare le dimensioni e l'entità del progetto, avviando con i proponenti una trattativa rivolta a un decisivo ridimensionamento.**

### **OSSERVAZIONE N. 3**

**Mancata valutazione degli effetti cumulativi relativi alle nuove strutture per la logistica in provincia di Pisa.**

Negli anni più recenti, periodo fra l'altro cui si riferiscono le analisi sul consumo di suolo di ISPRA e ARPAT, abbiamo assistito in provincia di Pisa a una proliferazione di strutture per la logistica, spesso accompagnate da centri per la grande distribuzione, sia realizzati sia in progetto, tutti caratterizzati da un enorme consumo di suolo e aumento del traffico veicolare:

- Buti, centro per logistica della grande distribuzione
- Bientina, come sopra
- Montopoli Valdarno idem, nuovo centro che si aggiunge all' enorme centro già esistente
- Perignano di Lari
- Pontedera, area del Chiesino.

Ogni nuova area che si aggiunge a quelle già esistenti, contribuisce alla saturazione urbanistica delle aree di pianura, con tutte le controindicazioni che i rapporti ambientali nazionali e regionali elencano puntualmente.

Non è possibile che ogni amministrazione locale prenda decisioni che impattano pesantemente sul territorio, senza tenere conto di un contesto simile.

**Invitiamo a una riconsiderazione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto di Cittadella della Logistica anche in considerazione degli analoghi progetti nel Valdarno pisano e nelle pianure contermini; invitiamo altresì l'Amministrazione Comunale a riportare nelle sedi istituzionali opportune, a partire dalla Regione Toscana, l'esigenza di una maggiore integrazione delle decisioni che prevedono pesanti trasformazioni del territorio, senza dare per scontato che la sola sostenibilità economica delle proposte, sia sufficiente a garantirne la sostenibilità ambientale.**

### **OSSERVAZIONE N. 4**

**Mancata valutazione dei possibili effetti inquinanti dovuti al dilavamento di piazzali di stoccaggio**

Il parere ARPAT sul Documento preliminare di V.A.S. (art. 23 della LR.10/2010 e s.m. e art. 13 D.lgs 152/2006 e s.m.i) per la proposta di Variante Urbanistica con contestuale Permesso a Costruire SUAP ai sensi dell'art. 35 della LR.65/2014 relativa al comparto C per la realizzazione di una cittadella della Logistica, ritiene che ..

*.....il Soggetto Proponente e Attuatore dell'intervento possa procedere con la redazione del Rapporto Ambientale per la valutazione degli effetti ambientali sulle varie componenti, approfondendo in particolare i seguenti aspetti:*

- la tutela del reticolo idrografico e delle falde
- i sistemi di depurazione delle acque reflue
- la biodiversità
- il consumo del suolo

In effetti - anche a nostro avviso, come riportato anche dal parere ARPAT - il documento di Valutazione Ambientale Strategica sembra piuttosto carente o quantomeno non esaustivo in merito a quale sia il destino delle acque che cadono sui tetti e sul piazzale di stoccaggio dell'azienda e che confluiscano, come reflui, nella canalizzazione circostante la lottizzazione, senza aver subito prima alcun tipo di depurazione.

E' pur vero che si tratta di acque piovane; ma queste, inevitabilmente, verranno a contatto con i materiali e macchinari stoccati, più o meno temporaneamente sui piazzali dell' impianto industriale.

Il piazzale infatti è destinato a raccogliere materiali e macchinari ferrosi e anche pezzi probabilmente intrisi di materiali derivati dal petrolio (come ad esempio oli e grassi lubrificanti, fluidi di lavaggio, ecc.); in caso di piogge dilavanti piuttosto intense o, ancora peggio, nel caso di eventi alluvionali che in quella zona - seppure sopraelevata e nonostante le opere di compensazione idraulica - non possono essere completamente esclusi, andrebbero a sversare nel reticolo idrografico circostante senza alcun trattamento depurativo preventivo e andare così a determinare un incremento del carico inquinante nel Torrente Crespina e/o nel Torrente Orcina.

A pag. 59 del Rapporto Ambientale VAS, circa l'uso delle aree pavimentate a servizio dell'attività, viene riportato che :

1. ***“Le aree esterne ai fabbricati saranno utilizzate per la circolazione interna di persone e mezzi al servizio dell'attività insediata, come aree pertinenziali per la sosta di autoveicoli e mezzi, come aree di deposito merci e come aree verdi private. La viabilità interna garantisce la possibilità di accodamento dei mezzi pesanti in ingresso e in uscita...”;***
2. ***che “Si tratta delle parti adiacenti all'edificio funzionali a permettere la libera circolazione di mezzi internamente al Comparto; esse ricomprendono anche tutte le zone di sosta per autoveicoli e mezzi pesanti” ;***
3. ***che “Tutte le pavimentazioni dove avviene la circolazione o la sosta di mezzi e autoveicoli saranno impermeabili, con adeguata pendenza trasversale, e saranno dotate di un sistema per la raccolta e l'allontanamento delle acque piovane, al fine di evitare contaminazioni accidentali della falda superficiale (come meglio descritto nel Paragrafo Gestione acque meteoriche).”***

e, continuando, a pag. 61 dello stesso rapporto viene sostanzialmente che:

4. ***“Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali e della viabilità di progetto sono dunque riconducibili alla più ampia nozione di acque sì contaminate da sostanze, ma estranee a quelle proprie dell'attività industriale.”***



5. **“Tutte le superfici scolanti verranno impermeabilizzate per evitare contaminazioni della falda freatica superficiale. Le acque di seconda pioggia e le acque provenienti dalle coperture, eccedenti le portate recuperate per i protocolli ambientali, verranno convogliate attraverso tubazioni interrato e canali a cielo libero, verso bacini di laminazione a drenaggio aperto con fondo e argini inerbiti.”**

Ciò non lascia quindi dubbio sul fatto che dalla presenza costante di autoveicoli e mezzi pesanti (fino a 18,00 mt. per trasporti speciali), in continuo movimento nelle corsie e rampe di accesso/uscita dall'area del fabbricato, nonché negli spazi adibiti a carico/scarico/spostamento/deposito della produzione durante tutto l'arco della giornata, derivi la produzione di quantità importanti di inquinanti di vario genere (es. ossido di azoto, idrocarburi, metalli pesanti, polveri fini ecc.), dovute all'uso (avviamento, sterzata, spostamento, accelerazioni, frenate ecc.) di mezzi pesanti, che si andranno a disperdere nell'aria ed a depositare su ogni genere di superficie, verde o no, in primis la superficie delle baie di carico (**mq. 13.285**) e degli enormi piazzali posti sul lato est ed ovest del fabbricato (**mq. 95.000 circa**) i quali, dati i loro circa 10 ettari di estensione, raccoglieranno una notevole quantità di acqua piovana che trasporterà con se i contaminanti depositati sui piazzali stessi.

Mentre come indicato a pag. 56 della Sintesi non Tecnica della VAS (punto 7.1.2 *Acqua-Tutela della risorsa idrica*), per la parte delle baie di carico è previsto il trattamento PPMA (acque di prima pioggia) con vasca di accumulo e successivo passaggio in vasche di compenso prima dell'arrivo nel corpo recettore Antifossetto, non si è pensato alla contaminazione derivante dalle acque dei piazzali di movimentazione e deposito, poiché le acque di dilavamento di 10 ettari di piazzali, convogliate tramite la pendenza degli stessi in canali di drenaggio a cielo aperto lungo i lati est/sud/ovest, senza subire trattamento di alcun genere, arriveranno in bacini di laminazione a drenaggio aperto con fondo e argini inerbiti di 42.000 mq., che permetteranno il deposito e l'introduzione nel terreno, tramite percolamento degli inquinanti presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali stesse, di conseguenza, nell'acquifero circostante (vedi anche tav. 031-“Acque meteoriche-Planimetria generale rete di smaltimento”).

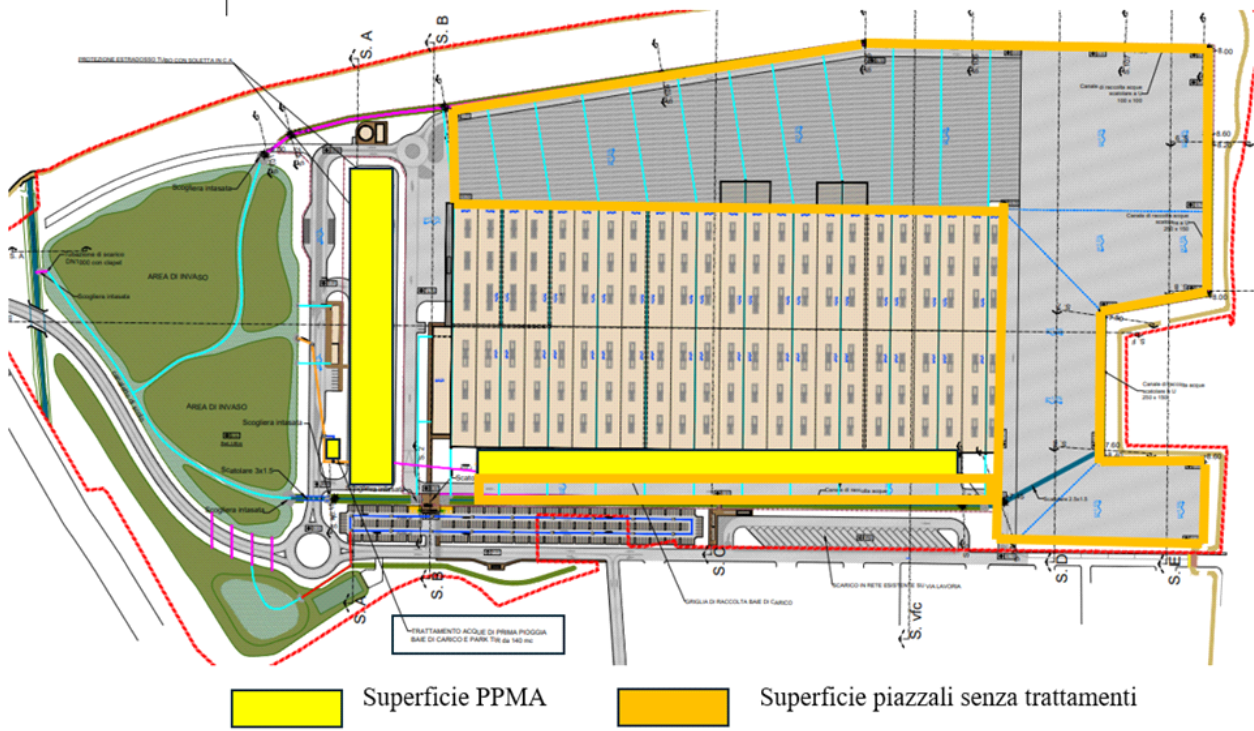
A pag. 57 della Sintesi non Tecnica della VAS, per quanto attinente al dilavamento dei piazzali, viene rimarcato comunque che **“Tutte le superfici scolanti verranno impermeabilizzate per evitare contaminazioni della falda freatica superficiale.”**, facendo quindi risaltare l'esistenza del pericolo ma dimenticandosi che, alla fine della tubazione impermeabilizzata, verrà trasportata acqua con presenza di inquinanti in bacini di laminazione a drenaggio aperto con fondo e argini inerbiti, quindi permeabili.

Quanto sopra va pertanto ad interessare direttamente quanto contenuto nel Codice dell'Ambiente, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 74, comma 1, lettera cc):

*cc) inquinamento: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente;*

**E' necessario prevedere un adeguato impianto di raccolta degli idrocarburi e degli altri inquinanti pericolosi prima di far confluire le acque di lavaggio dei piazzali nel sistema di fitodepurazione. Gli inquinanti così raccolti dovranno essere conferiti a un impianto di depurazione. Questo, vista anche la vicinanza del campo “pozzi Cenaia” costituito da sei captazioni di acque sotterranee destinate al consumo, per il quale occorre evitare il rischio di contaminazione per inadeguata gestione degli inquinanti.**

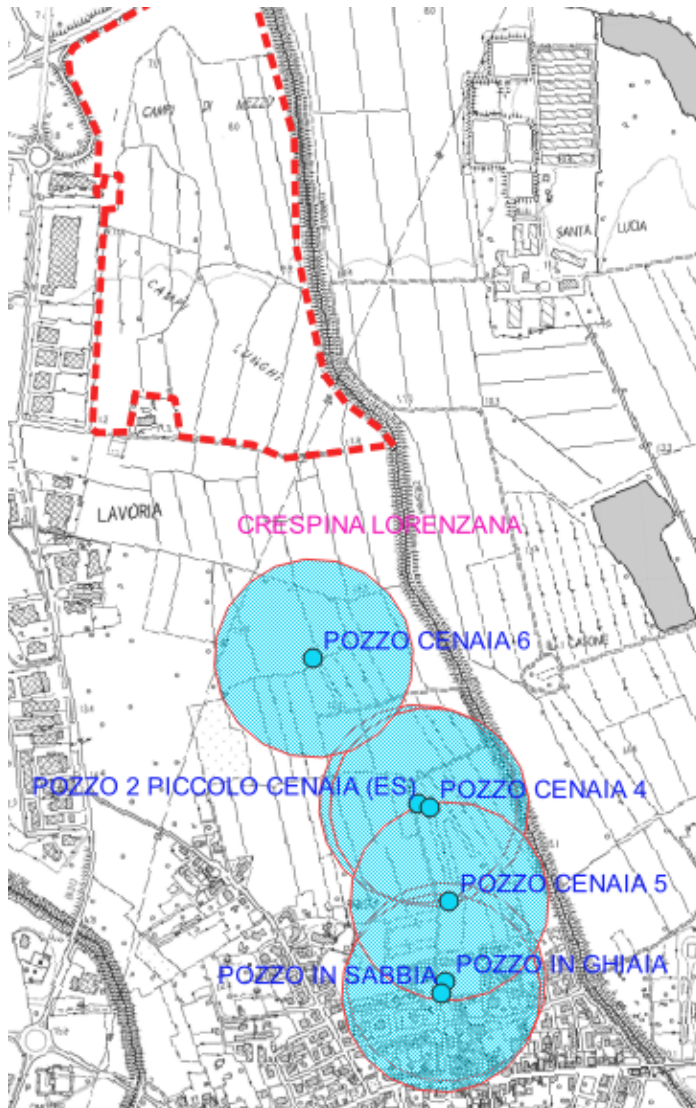
Estratto Tav. 031 "Acque meteoriche-Planimetria generale"



COMUNE DI CRESPINA LORENZANA  
Protocollo Arrivo N. 7287/2024 del 29-05-2024  
Doc. Principale - Class. 6.3 - Copia Documento

Il campo "pozzi Cenaia" nei pressi dell'area di progetto





**OSSERVAZIONE N. 5**

**Necessità di recupero delle acque meteoriche dalle coperture**

Le limitazioni all'utilizzo della risorsa idrica proveniente dal pubblico acquedotto (DPGR 29/R/2008 artt. 3, 6, 7, 8) ricordate dall'Autorità Idrica Toscana, e la necessità di non causare il deterioramento qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei richiamata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, insieme alla necessità di un recupero delle acque meteoriche per affrontare il ricorrente deficit idrico conseguente alla crisi climatica, implicano la **necessità di realizzare un adeguato impianto di recupero delle acque meteoriche come riserva idrica che renda autosufficiente la struttura che si vuole realizzare, per gli usi igienico-sanitari, per le necessità della prevenzione e di eventuali interventi antincendio, per il lavaggio dei piazzali e per altre necessità produttive.**

A tale proposito, le acque meteoriche pulite provenienti dalla copertura del capannone, sarebbero ampiamente sufficienti allo scopo e limiterebbero l'utilizzo dell'acquedotto alle sole rubinetterie, evitando altresì emungimenti dal sottosuolo. Il terreno circostante, in particolare nel lato sud-est sotto l'elettrodotta, presenta superfici adeguate alla realizzazione di vasche di stoccaggio o cisterne.

#### **OSSERVAZIONE N. 6**

##### **Inadeguata e incompleta descrizione delle lavorazioni previste**

Nell'indicazione delle lavorazioni da svolgere nel polo logistico, il Rapporto Ambientale VAS, a pag. 56, nel punto "Il Progetto", tra le stesse riporta :

VAS (Value Added Services), attività cosiddette a "valore aggiunto" (preservazione materiali, trattamenti superficiali, verniciature, assemblaggi di sotto componenti, ecc.);

Per quanto sopra elencato, si parla di preservazione materiali, trattamenti superficiali e verniciature, ma non si trovano nel Rapporto Ambientale note né specifiche relativamente agli accorgimenti da adottare per la corretta gestione degli inquinanti tipici generati dai processi di verniciatura a liquido, polvere o galvanica (es. le sostanze organiche volatili SOV, i COV derivanti dalle operazioni di verniciatura a spruzzo e coating, le polveri emesse durante le operazioni di carteggiatura, sabbatura e verniciatura a polvere, i fumi acidi derivanti da processi galvanici quali zincatura, cromatura e deposito elettrochimico in generale) nonchè, in genere, dai solventi contenuti nelle vernici che necessitano dei sistemi di abbattimento tramite adsorbimento, pre-concentrazione e ossidazione termica, a seconda della tipologia del processo, dato che da tali processi deriveranno comunque emissioni e composti da smaltire sia nella rete dei reflui, come "acque" derivanti ed affini a lavorazioni industriali e non assimilabili al reflujo urbano, sia nell'aria come composti volatili.

Stesso discorso per la preservazione dei materiali ed i trattamenti superficiali, di cui non vi è nota né tipologia, ma che porta a valutare il fatto che alcuni processi messi in atto per realizzare determinati rivestimenti protettivi comportano l'emissione di fumi e COV, sia negli ambienti di lavoro che nell'ambiente esterno, i quali possono essere ossidati soltanto tramite appositi sistemi di abbattimento, di cui non vi è menzione nelle varie relazioni.

**E' necessario integrare il Rapporto Ambientale con una adeguata e dettagliata descrizione degli aspetti impiantistici suddetti, per poter effettuare una valutazione affidabile e non basata su supposizioni.**

#### **OSSERVAZIONE N. 7**

## Traffico veicolare: quadro parzialmente incompleto circa i volumi attesi

Si nota che a pag. 103 della Relazione Ambientale VAS, per quanto riguarda lo studio viabilistico, per i dati relativi al punto FI-PI-LI\_LI\_08 : *“si rammenta che per questo specifico arco sono stati impiegati i dati provenienti dal sistema di rilevazione automatica della Regione Toscana, che tuttavia **al momento dell’acquisizione dei dati non risultava funzionante in questa direzione** (uscita dalla carreggiata in direzione Firenze). **Pertanto, potrebbe rivelarsi di interesse una nuova analisi** qualora fossero disponibili dati automatici aggiornati.”*

Ciò denota un quadro parzialmente incompleto circa i volumi di traffico attesi sulla rete viaria esistente (SP31), che potrebbe dar luogo nella pratica ad una situazione con problematiche diverse rispetto alla previsione. Concordiamo pertanto sulla necessità di effettuare una nuova analisi basata su dati aggiornati.

## OSSERVAZIONE N. 8

### Realizzazione della nuova viabilità e stato transitorio

La nota riguarda la tempistica di realizzazione della nuova viabilità, necessaria a disimpegnare dal traffico veicolare pesante la SP31, riportata sempre a pag. 103 della Relazione Ambientale VAS:

*Una considerazione a parte meritano i risultati delle analisi condotte per lo stato transitorio, ossia **per quel periodo temporale in cui il nuovo comparto sarà in esercizio e la nuova viabilità di accesso alla FI-PI-LI potrebbe essere in fase di realizzazione**. In questo caso si osserva un generale decadimento, seppur poco significativo, delle prestazioni di alcuni archi, specialmente quelli della SP31. **Questo è comunque un risultato atteso, dal momento che tutto il traffico generato dal nuovo comparto dovrà utilizzare la SP31 per l’accesso e l’uscita.***

Dato che la variante sarà un costo in più per l’attuatore, quali garanzie ci sono che una volta costruito il fabbricato e l’indotto principale, la rotatoria venga eseguita per non far gravare quotidianamente i mezzi pesanti ed i trasporti eccezionali sull’attuale viabilità? Sarebbe meglio prima urbanizzare, fare le reti e le infrastrutture necessarie e poi costruire!

## OSSERVAZIONE N. 9

### Dati mancanti nel Rapporto Ambientale

Per quanto riguarda le valutazioni necessarie alla previsione progettuale, inserite nella Relazione Ambientale VAS, a partire da pag. 151, si denota la mancanza dei seguenti dati:

#### **2. ACQUA – SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

##### **Detentore del dato: Acque SPA/Comune**

Rete acquedotto:

→ Numero di utenze servite dall’acquedotto (almeno degli ultimi tre anni), suddivise per tipo di utenza (es. domestica, produttiva etc.)

Rete fognaria:

→ Numero di utenze servite dalla rete fognaria (almeno degli ultimi tre anni), suddivise per tipo di utenza (es. domestica, produttiva etc.)

Fabbisogno e consumi idrici:

- Consumi annui, ripartiti per frazioni e relativi all'area produttiva di Lavoria (dati recenti)
- Ripartizione dei consumi tra: Usi domestici, Usi pubblici, Usi industriali, Usi agricoli (dati recenti)
- Consumi idrici da pozzi privati o acque superficiali (dati recenti)

### **3. ENERGIA**

**Detentore del dato: Comune/enti gestori**

- Fabbisogni energetici (dati recenti)
- Energia civile: consumi civili di gas e di energia elettrica; consumi sistema trasporti, cogenerazione e teleriscaldamento (dati recenti)
- Gestione dell'illuminazione pubblica: tipologia ed indicazione di eventuali strategie adottate per il risparmio (dati recenti)

### **4. ARIA**

**Detentore del dato: ARPAT/Comune/Studio viabilistico**

Emissioni urbane:

- Emissioni da attività produttive

### **5. RIFIUTI**

**Detentore del dato: A.T.O. Toscana Costa ARPAT - SISBON Comune**

Rifiuti urbani e raccolta differenziata:

- Materiali riutilizzati/recuperati/riciclati: sistema di riutilizzo/riciclaggio/recupero, tipologia materiale, quantità riutilizzata/riciclata/recuperata

**Detentore del dato: A.T.O. Toscana Costa - Comune**

Rifiuti di origine industriale:

- Ubicazione e categoria produttiva delle aziende che producono rifiuti pericolosi.
- Produzione annua di rifiuti di origine industriale (speciali pericolosi e non pericolosi, categorie MUD, ultimo anno disponibile)

**Detentore del dato: A.T.O. Toscana Costa**

Smaltimento:

- Efficienza della discarica: quantità annue smaltite in discarica (efficienza della discarica); quantità annue smaltite con altro sistema, durata residua dell'impianto

### **6. RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI**

**Detentore del dato: Programma comunale per l'installazione degli impianti di radiocomunicazione**

- Protocolli di intesa con i principali gestori di telefonia cellulare per l'installazione di SRB e relative valutazioni di impatto ambientale e/o eventuali atti di pianificazione nel settore

### **11. ATTIVITA PRODUTTIVE**

**Detentore del dato: Comune – USL - P.S. – P.O.**

- Presenza aziende insalubri

**Per poter effettuare una valutazione adeguata del progetto, è necessario integrare il Rapporto Ambientale della VAS con i dati mancanti. I punti elencati nella Check List sono essenziali per una valutazione corretta e affidabile, e i dati relativi devono essere integrati PRIMA di concludere il procedimento di Valutazione.**

## **OSSERVAZIONE N. 10**

### **Fine vita del complesso**

Per quanto riguarda il “fine vita” dell’attività, quali sono le valutazioni, le previsioni e le assicurazioni per la tempistica ed il tipo di interventi da mettere in campo nel caso di una futura dismissione dell’attività, o laddove la stessa non venisse più ritenuta conveniente e si procedesse all’abbandono di sede, in special modo per quanto riguarda 20 e più ettari di suolo cementificato, oltre alla struttura in se per se ed agli impianti (su tutti il fotovoltaico) di cui il fabbricato ed i suoi annessi sono dotati.

## **OSSERVAZIONE N. 11**

### **Richiesta di sospensione del procedimento di Valutazione**

Per tutte le incongruenze rilevate, e descritte nelle osservazioni precedenti, e per la mancanza nel Rapporto Ambientale della VAS, di dati relativi ad aspetti progettuali e infrastrutturali fondamentali, non ci sembra possibile procedere a una Valutazione adeguata del progetto, valutazione che attualmente si basa su molte supposizioni non comprovate da dati e analisi adeguate e su un quadro progettuale incompleto.

**Chiediamo quindi di sospendere il procedimento di Valutazione fino a quando il quadro conoscitivo e quello progettuale non saranno adeguatamente integrati e completati delle parti mancanti.**

**Pontedera, 28 maggio 2024**

**Per Legambiente Valdera**

**Il Presidente**

**Luciano Carlotti**

[legambientevaldera@gmail.com](mailto:legambientevaldera@gmail.com)

**Per Associazione Orizzonte Comune**

**Il referente**

**Lorenzo Colombini**

[colombini\\_lorenzo@libero.it](mailto:colombini_lorenzo@libero.it)